

# SAONARA Cantiere sulla "Vivai" code chilometriche e tanta rabbia sui social

Gravi disagi per gli automobilisti a causa della riasfaltatura lavori dureranno un'altra settimana, tutti i vigili in campo

Patrizia Rossetti

SAONARA. Mattinata di disagi quella di ieri per il traffico lungo la Strada dei Vivai: a causa dei lavori di asfaltatura, il traffico ha dovuto procedere a senso unico alternato in corrispondenza della rotonda di Saonara, in direzione di Piove di Sacco. Si sono create lunghe code, tanto che verso le 9 erano necessari circa venti minuti per poter oltrepassare la rotonda provenendo da Padova.

I numerosi camion che a quell'ora transitano quotidianamente lungo l'arteria hanno ulteriormente rallentato i veicoli; la polizia locale di Saonara ha messo in campo tutte le sue forze per cercare di limitare la congestione del traffico ed evitare incidenti. Il tam-tam spontaneo dei

social si è subito attivato, e in varie pagine Facebook è comparsa una foto del serpentine di auto e mezzi pesanti lungo la carreggiata nord della Vivai, accompagnata dall'invito a scegliere se possibile percorsi alternativi.

Qualcuno, sempre tramite i social, si è lamentato del fatto che i lavori non vengano effettuati nottetempo: ma in questo periodo, fa sapere la Provincia, che ha commissionato i lavori, dopo il tramonto le temperature scendono troppo per poter procedere a un'asfaltatura. La situazione è andata via via normalizzandosi con il passare delle ore, e verso mezzogiorno la circolazione risultava regolare.

Il cantiere sta procedendo a tappe, proprio per creare al traffico le minori difficoltà possibili: partiti da primo tratto della Strada dei Vivai

in prossimità della rotonda di Villatora di fronte ai vivai Bordin, i lavori procederanno ancora per una settimana, tempo permettendo, necessariamente su entrambe le carreggiate.

Alla mattinata di disagi, comunque, è seguito un pomeriggio di passione: le colonne verso Padova nell'orario di apertura di uffici e attività si sono trasformate in code di rientro verso il Piovese dalle 16 in poi. Numerose le chiamate al nostro giornale per segnalare i nuovi disagi e l'assenza di segnalazioni tempestive del cantiere per prevenire le code imboccando viabilità alternative. «Ma che modo di lavorare è questo?», la critica comune a tutti coloro che si sono dovuti sorbire una mezz'ora supplementare come minimo per poter rientrare a casa. —



Una foto del serpentine di auto e mezzi pesanti lungo la carreggiata nord della Vivai pubblicata su Facebook

FURTO SVENTATO A SELVAZZANO

## Malviventi sorpresi dai carabinieri la fanno franca fuggendo tra i campi

Sventato dai carabinieri di Selvazzano intorno alle 17.30 di mercoledì un furto nel quartiere San Domenico. I militari dell'Arma mentre svolgevano un servizio di controllo del popoloso rione, dove negli ultimi giorni si sono verificati dei furti di denaro e monili d'oro all'interno degli appartamenti, hanno incrociato un'auto sospetta: una Toyota Yaris con due individui a bordo. L'utilitaria non si

è fermata all'alt e si è dileguata a tutta velocità in direzione del vicino ingresso alla bretella Boston inseguita dalla macchina dei carabinieri. I malviventi, visti braccati, dopo poche centinaia di metri hanno deciso di abbandonare la vettura e di fuggire a piedi attraverso la campagna. Sono riusciti a farla franca anche grazie al buio, nonostante nel frattempo fossero state dirottate in zona altre quattro pat-

raglie dai comandi di Padova e Abano Terme. Nel bagaglio della Yaris che è risultata rubata in centro a Padova, gli uomini dell'Arma hanno trovato parecchi arnesi da scasso (cacciaviti, leve e un piede di porco). Materiale che evidenzia in maniera inequivocabile quelle che erano le intenzioni della coppia. Lunedì scorso intorno alle ore 18 in via Cristoforo Colombo, nel quartiere San Domenico, i ladri sono entrati in due appartamenti al primo piano di un condominio forzando una finestra. I titolari che a quell'ora erano fuori casa, quando sono rientrati hanno trovato l'amara sorpresa: l'alloggio sotto sopra.

PROCESSATO DOPO DIECI ANNI

## Violenze sessuali su un'alunna delle medie nei guai l'accompagnatore dello scuolabus

Pensionato 78enne in aula per rispondere delle accuse mosse da una giovane studentessa che all'epoca era appena undicenne

PADOVA. Lui, un dipendente comunale con l'incarico di vigilare sui giovani allievi. Lei una studentessa di scuola media. Per due anni quell'uomo, all'epoca tra i 66 e i 68 anni, l'aveva scortata nel tragitto tra l'abitazione e la scuola di prima mattina e, poi, all'ora di pranzo nel tragitto contra-

rio a bordo del mezzo guidato da un autista che nulla c'entra. E per due anni sarebbero durate le violenze sessuali come toccamenti e mani pronte a scoprire ciò che avrebbe dovuto restare protetto dall'intimità di una bambina. Dieci anni più tardi M.T., oggi 78 anni residente in un Comune della cintura urbana, si ritroverà a processo per quell'accusa pesantissima. Lo ha deciso il gup padovano Mariella Fino che ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pm Daniela Randolo: l'u-

dienza è fissata per il 19 maggio prossimo davanti al tribunale. A difendere M.T. l'avvocato Lorenzo Segato; la ragazzina, oggi una studentessa universitaria 23enne, si è costituita parte civile tutelata dall'avvocato Pierlario Trocchio ed è sostenuta dal centro anti violenza di Padova. «Nello scuolabus mi sedeva nel posto vicino al finestrino, lui in quello sul corridoio, davanti a noi un divisorio. All'inizio era affettuoso, mi aveva messo le mani sulle gambe ma sembravano ancora le carez-

ze di un nonno... poi è cambiato: mi toccava sopra i vestiti e anche sotto i fianchi, la pancia il seno, si infilava anche negli slip... qualche volta mi faceva sedere in braccio e lo "sentivo"... Era robusto e mi incuteva timore... Non riuscivo a reagire e mi sentivo in colpa... Diceva di essere un ex appartenente alle forze dell'ordine e di avere dei fucili a casa» ha raccontato nella denuncia come negli interrogatori la ragazzina, ora una giovane donna. Una donna che, per anni, è stata seguita da psi-



Il palazzo di giustizia di Padova

chologi e, solo nel 2017, sarebbe riuscita a tirare fuori e raccontare il peso di quelle violenze. La vittima (presunta, finché non c'è una sentenza) ha raccontato che altre due compagne di scuola avrebbero vissuto esperienze analoghe comunicate pure a un'insegnante che non avrebbe fat-

to nulla. Episodi gravissimi. Episodi di violenza quotidiana. «All'epoca non ne parlai con nessuno» aveva ancora raccontato agli agenti dell'Ufficio minori della questura che ha seguito il caso, «Mia madre era ammalata e con mio padre non avevo un buon rapporto... In terza media non presi più lo scuolabus e viaggiavo in bicicletta». Per anni quel "segreto" è stato tenuto dentro. Con infinito dolore: «Ho iniziato a soffrire di vari disturbi, non mangiavo, più pensavo al suicidio, facevo incubi in cui mi stupravano, ho iniziato a tagliarmi le braccia». A salvarla e a farle prendere consapevolezza dell'accaduto, l'aiuto di uno psicoterapeuta trovato dalla madre quando si era accorta del malessere della figlia. Ora la parola passa ai giudici. —

Cristina Genesin

Mozione approvata a Noventa Padovana

## Stop a via generale Graziani Tutti d'accordo in Consiglio

IL CASO

NOVENTA PADOVANA. Approvata all'unanimità dal Consiglio comunale, con delle modifiche chieste dalla minoranza, la mozione presentata dal gruppo di maggioranza "Bisato sindaco" contro la intitolazione di vie al generale Andrea Graziani e a figure storiche che si siano rese responsabili di comprovati episodi di violenza nei confronti

ad altre personalità che abbiano portato un contributo al progresso morale e alla giustizia e a intitolare nel futuro una via o una piazza di Noventa all'artigliere Alessandro Ruffini, fatto fuicilare proprio qui da Graziani durante la ritirata di Caporetto. «Un paese del Trentino vuole rimuovere l'intitolazione a Graziani e ci hanno cercato per avere il sostegno alla loro mozione, considerato l'episodio di Noventa», ha precisato

il sindaco Luigi Bisato.

Le minoranze si sono dette ben disposte, ma per votare il documento il consigliere Marcello Bano (Lega) ha chiesto e ottenuto alcune modifiche. E cioè che si restasse unicamente sul nome di Graziani. «La mozione trova il mio appoggio ma per me anche Garibaldi era un bandito» ha replicato Bano. Nei cinque minuti di sospensione si è trovato un compromesso e nella stesura definitiva "si auspica" la sostituzione di intitolazioni unicamente al generale Andrea Graziani.

La mozione sarà inviata all'Ance perché venga diffusa ad altri enti locali. Quanto al riposizionamento delle sagome dei fuicilieri, come proposto da Bano, il sindaco ha curato che non possono essere

esposte stabilmente perché giudicate un pericolo per la circolazione stradale: distarrebbero gli automobilisti. Ma lo saranno in alcune occasioni particolari. Bano e i colleghi Nicola Cannistraci e Gianmaria Cacco sono invece usciti dall'aula sulla seconda mozione presentata, e poi votata, dalla maggioranza: chiedeva che venga dato sostegno e creato salvacondotti temporanei, così come fanno altri paesi europei, a persone che nel proprio luogo di origine si battono per i diritti umani e possono rischiare la vita. A tal proposito c'è tutto un movimento nazionale e in Parlamento è stata votata una risoluzione. —

SACCOLONGO: OMICIDIO STRADALE

## Anziano finisce in aula per la morte del tecnico

ALBIGNASEGO. Ha preso il via ieri il processo che vede imputato per omicidio stradale M. L., 78 anni, che il 17 aprile scorso a Saccolongo causò la morte del geometra Simone Dalla Libera, 37 anni, di Albignasego, che stava procedendo in scooter lungo la provinciale che attraversa il paese. L'uomo gli tagliò la strada per svoltare dentro il cancello di casa sua, in via Scapacchio Est, invadendo la corsia e smontando la precedenza

nell'urto con la Lancia Y Dalla Libera subì traumi tali da perire all'istante. Dopo la prima udienza di ieri davanti al giudice Mariella Fino, il processo proseguirà il prossimo 8 marzo per consentire alla difesa (avvocato Leopoldo Giori) di chiamare in causa l'assicurazione, viste le richieste risarcitorie avanzate dalla famiglia Dalla Libera, costituita parte civile con l'avvocato Federico Alati. —

Cristina Salvato